

Al CIOFS-FP Toscana dal 2012 stiamo sperimentando la tecnica del *circle time* all'interno dei percorsi leFP (percorsi di istruzione e formazione professionale per l'assolvimento dell'obbligo formativo), come momenti di orientamento di gruppo, spazio e tempo attraverso cui ciascuno, nel proprio gruppo può esprimersi ed essere ascoltato.

Questo soprattutto colpisce positivamente i ragazzi: la possibilità concreta di un "confronto alla pari con i propri compagni dove è possibile esprimersi in modo libero, ma rispettoso l'uno degli altri"; in questo confronto i formatori diventano facilitatori della comunicazione, e intervengono solo per far sì che tutti possano esprimersi (accogliendo anche momenti di silenzio che comunque sono importanti per dare ad ognuno il proprio tempo di elaborazione), per far rispettare le regole stabilite all'inizio di ogni *circle time*, e - al termine dell'attività - per riformulare alcune riflessioni dei ragazzi in modo da agire una funzione "specchio" e promuovere una ulteriore azione riflessiva.

Le regole sulle modalità da tenersi durante la comunicazione sono essenzialmente quattro: 1. si parla uno alla volta rispettando il proprio turno, 2. l'opinione dell'altro deve essere rispettata in modo che ciascuno possa sentirsi libero di esprimersi nel rispetto reciproco, 3. si parla tutti: la possibilità di parlare non può essere monopolizzata,

ma ciascuno deve mettersi in gioco portando il proprio contributo ognuno a proprio modo, 4. si rimane focalizzati sul tema stabilito.

I giovani imparano progressivamente a riconoscere e gestire le proprie e altrui emozioni, scoprono che discutere insieme in un clima di reciproco rispetto è molto più "comodo" e permette una maggiore e migliore conoscenza di sé e degli altri, acquisiscono maggiore consapevolezza nella gestione delle relazioni sociali sia con i pari che con gli adulti.

La metodologia stessa del *circle time* veicola un messaggio fondamentale per i giovani: il formatore non è l'unico responsabile dell'andamento del gruppo, ma ciascuno contribuisce alla sua efficacia, ciascuno è responsabile di se stesso e dei comportamenti che agisce, e contemporaneamente è responsabile dell'andamento del proprio gruppo. Un aspetto virtuoso che sembra emergere durante questa attività è l'atteggiamento che alcuni giovani hanno tra di loro, in linea con un modello di "intervisione" educativa "*peer to peer*".

Nello spazio del *circle time* si realizza dunque un "cerchio" di voci che permette a ciascun allievo di mettere a fuoco convinzioni limitanti e comportamenti poco funzionali e, grazie al gruppo, intravederne altri possibili e più adeguati al raggiungimento di obiettivi formativi, di crescita personale e (in futuro) professionali.